SPIRO SAMARA

MEDGÈ

OPERA IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

DI

PIETRO ELZEAR

Traduzione italiana di F. FONTANA

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14

1888.

MEDGÈ

MEDGÈ

OPERA IN QUATTRO ATTI E CINQUE QUADRI

PAROLE DI

PIETRO ELZEAR

MUSICA

DI

SPIRO SAMARA

Traduzione italiana di F. FONTANA

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

PERSONAGGI

NAIR	*Tenore*
SELIM	*Baritono*
KADUR	*Basso*
AMGIAD	*2.° Baritono*
IL GRAN BRAMINO . .	*Basso*
MEDGÈ	*Soprano*
VAZANTA	*Mezzo Soprano.*

Cori di Cacciatori, Soldati, Sacerdoti, Sacerdotesse, Popolo, Bajadere.

Danze di Schiave, Sacerdotesse, ecc.

Atto Primo

Gola selvaggia di monti al nord di Misora. — A sinistra piccola selva di palmizi. — A destra un gruppo di rupi rossastre, dalle quali scende un ruscello, che serpeggia fra le sabbie. — Questo ruscello forma poi, ancora a destra, una cascatella alta da terra l'altezza d'un uomo. — Al disopra della cascatella, breve altipiano; un sentiero conduce dall'altipiano alla scena. — In fondo pianura disseminata a piccoli gruppi d'alberi e a cespugli intristiti. — Meriggio.

CORO INTERNO (a sipario calato).

All'erta!... La belva ci sfugge!
Ferita ritorna alla selva!
La strada sbarrarle dobbiam!
Sian pronte le freccie!
Su, tutti accorriam!

(si alza il sipario)

SCENA I.

Kadur, Cacciatori, *poi* **Nair** *con altri* **Cacciatori.**

KADUR *e* CACCIATORI (indicando a destra).

Ecco... Nair l'insegue... L'ha raggiunta!
Della sua freccia la colpì la punta
Proprio nel cuor!
Viva Nair, il bravo cacciator!

NAIR (comparendo sulle rupi a destra con gli altri Cacciatori).

Tramonta il sole... Lieto dì fu questo!
E voglia il ciel che al braccio mio sia dato
Colpir domani il cuor de' miei nemici
Come trafissi il cuor di questa belva!

CACCIATORI.

Evviva il bravo cacciator! Evviva!

NAIR.

La sete, dal morso crudel,
Sul labbro salir noi sentiamo...
Amici, dell'acqua beviamo
Che mormora in questo ruscel!...
(s'avvicina al ruscello)
O purissim'onda,
Nettare del ciel!
Santa è la tua sponda,
Limpido ruscel!...
Deh, la nostra febbre
Tu lenisci alfin,
Fonte della vita,
Nettare divin!
(si china verso la rupe e beve)
O essenza di rugiada pura,
O pianto arcan della Natura
Che stillar seppe la pietà;
Goccia, che un dì rapîr le fate
All'alte nevi immacolate
Perchè di perle avea beltà!
(beve una seconda volta)

CORO.

Deh, la nostra febbre
Tu lenisci alfin,
Fonte della vita,
Nettare divin!

KADUR (a Nair).

Signore, il ciel, vedi, s'oscura...
Un soffio ardente sibilò...
L'uragan, signor, ci avvisò
Che piomberà sulla pianura...

NAIR.

Lo veggo... s'oscura già il ciel...
Kadur, temi tu l'uragano?

KADUR.

O mio signor, potere arcano,
Ignorarlo non puoi, — ha l'acqua del ruscel!
(Nair lo guarda come ignorasse ciò che Kadur vuol dire. — Tuona da lontano.)

KADUR.

Questa rupe, o Nair, è maledetta!
Un demon dicono venuto
Di questa rupe in seno ad abitar.
In sembïanza ognor — d'una donna egli appar
Al cacciator che l'acqua — tre volte avrà bevuto.

CORO.

Sì... dessa è maledetta!...

NAIR (ridendo).

Ah... Menzogna e follia!
Se qualche bellissima iddia
Qui vive ignorata, affè mia,
La benvenuta dessa sia!

KADUR *e* CORO.

Nair, deh, non osar — i demoni invocar!

NAIR (c. s.).

Per iddio, se qui una bella
Io potrò fra non molto veder,
Lieto ne son!... Timor non ho davver!
Sol resterò!

CORO.

Tu l'osi?...

NAIR.

Così vo'!
O incognita Dea,
Deh appari e mi bea!
Ti voglio adorar!

CORO (ritraendosi).

Nair... deh, non osar — i demoni invocar!
(I Cacciatori escono. — Kadur li segue a un cenno di Nair.)

SCENA II.

Nair *solo.*

Deh, mòstrati all'uom che t'implora!
Già l'anima mia t'adora!
Vederti... Altra brama non ho!
Che importa a me se colla vita
Scontar la dolcezza infinita
D'averti veduta dovrò!

(Va al ruscello e beve una terza volta. — Medgè appare sulla rupe. — È vestita con ricche vesti, ma recanti l'impronta d'un lungo uso.)

SCENA III.

Nair *e* **Medgè.**

NAIR.

Dio! Kadur disse il ver!
Io tremo... Oh com'è bella!
No... no... Mortal non è costei,
Che ai guardi miei — s'offre così!...
Nel volto alter, — nella pupilla
A lei del ciel — un raggio brilla,
Che i miei pensier — tutti rapì!

MEDGÈ (vedendo Nair).

Un uom!... Chi è desso?...

NAIR.

Ah, non fuggirmi ancora!
Deh, resta, vision dell'aurora!
Deh, resta!... La voce t'implora
Di chi ti vide e t'adorò.
Ah, se un demon tu sei soltanto,
Apparso qui per torvo incanto,
Io del tuo inferno vo' la gioja!...
A te il mio cuor già si sacrò!
Venisti... E la bufera, — o Dea, ecco è cessata!

MEDGÈ (scendendo dalla rupe mentre il cielo si rasserena).

Tu mi credi una fata,
Non è ver?

NAIR.

Sì... Perdona — se te invocare osai.

MEDGÈ.

Pur, nessun l'osò mai!
Ed or lo sdegno mio — tu dovresti subir!

NAIR.

Se una donna soltanto tu sei,
Obliar dunque tutto ora dèi!...
Te, o fior di beltà, vo' rapir!

MEDGÈ.

Se un passo sol farai
Perduto tu sarai!

NAIR (inginocchiandosi).

Ah, no... Ti placa, Iddia!...
Mi prostro umìle a te!...
Odi la prece mia!...
Abbi pietà di me!...

MEDGÈ.

In lui tutto favella
Fierezza e nobiltà...
Dell'ira la procella
In me egli mi vinse già!
Ti leva... orsù! Fia van — il ver tacerti ancor.
Non una Dea son io, qual credi tu...
Sol qui fuggir mi fe' il terror...
Sì... Qui fuggii la morte — oppur la schiavitù!...
Questo temuto asil — mi protesse finor...
(indicando la rupe)
Fu un sasso maledetto — il sol mio salvator!
La crudele Vazanta — il trono a noi rapì,
Mio padre pugnando perì...
Io son Medgè...

NAIR.

Che intendo mai?

MEDGÈ.

Io son la figlia del re di Misora!

NAIR.

Per me tu sei più sacra ancora,

Tradita vergin regal...
L'origin tua dunque è divina!...
Sulla tua fronte di regina
Posò il dolor serto immortal!...
Or tutto il sangue mio tu avrai!
Pria che tramonti il sol — lungi di qui sarai...
Ma vieni! Forse alcuno — i passi tuoi seguì...
T'affida a me... Vieni!

MEDGÈ (vedendo apparire Selim, Amgiad e le guardie).

Son qui!

(Selim compare seguito da Amgiad, da alcuni soldati e da schiavi recanti una lettiga.)

SCENA IV.

Nair, Medgè, Selim, Amgiad, Soldati *e* Schiavi.

SELIM.

Fermate!

MEDGÈ.

Egli è Selim, — degli eserciti il duce....

SELIM (a Medgè).

Liete nuove ti reco...
Ogni tema bandisci...

(fa per muovere verso Medgè. — Nair gli sbarra il passo.)

NAIR.

No... Giammai!

SELIM (a Nair).

Che ardisci, cacciator? (a Medgè) — Mi manda la regina...
A lei t'ho da guidar... — Con me venir dovrai...
(con ironia guardando Nair)
Or tu d'uopo non hai — d'un altro difensor!

NAIR (sguainando la scimitarra).

Ah... No!... Giammai!... Giammai!

SELIM (indicando Nair).

Che ardisci tu?... Ch'ei disarmato sia!

MEDGÈ (a Selim).

Gran Dio... Gran Dio... Pietà... Grazia per lui!
Per lui t'imploro...

SELIM.

E viva!
(a Nair)
Ma s'io ti veggo ancora...
Se tu oserai varcare
Le soglie di Misora...
Sventura a te... (a Medgè) Medgè, temer non più
Dovrai la morte oppur la schiavitù!...

Insieme.

SELIM.

Mi segui... Ti vuol la regina
Assisa al suo trono vicina...

A lei rimorso è il tuo dolor...
Viver potrai felice ancora
Là, nel sacro asil di Misora...
Di Selim t'affidi l'onor!

MEDGÈ.

Vazanta vuol che a lei vicina
M'assida al par d'una regina...
Al suo voler debbo ubbidir...
Ma invan tu speri che a Misora
Io viver lieta possa ancora...
Funebre troppo è il sovvenir!

NAIR.

Da me, o dolor, ne andrà lontana!
Tale è il voler della sovrana...
E al suo voler dovrà ubbidir!
O tu, che già il mio cuore adora,
Là, nel sacro asil di Misora,
Te seguiranno i miei sospir!

SELIM.

Or con me vien, Medgè!... (fra sè) Oh... com'è bella!
Sì... Dessa mia sarà!
(Selim prende Medgè per mano e la conduce alla lettiga. — Nair vorrebbe avvicinarsi a lei, ma Amgiad, a un cenno di Selim, glielo impedisce.)

NAIR.

O mio dolor!... Addio — o bel sogno d'amor!
Ah... Dovessi morir, — vo' rivederti ancor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

QUADRO PRIMO.

Giardini nella reggia di Misora. — Sotto le ombre folte di sicomori e di palmizi, un'amaca, dei cuscini, ecc. — In fondo un lago che riflette la luce rossa del sole che tramonta.

SCENA I.

Medgè, Schiave *ed* **Almee.**

(Medgè è adagiata sull'amaca. — Le schiave la circondano agitando dei ventagli. — Le Almee, in gruppi graziosi, stanno sul fondo presso la riva del lago. — Alcune hanno delle cetre nelle mani.)

CORO.

Brune figlie di Misora,
Mentre il sol tramonta ancora,
Delle cetre al dolce suon,
Sulle molli erbe volate,
L'agil piede andar lasciate
Della danza all'abbandon!

MEDGÈ.

Dei sicomori — nere le fronde
Spiccan sul ciel...
Nelle silenti — ombre profonde
Dorme ogni augel...

Aure leggere — e profumate,
Versate ai fior
Fresche rugiade!... — E alleviate
Ogni dolor!

(scende dall'amaca)

Chiamarmi invan, regina, hai tu voluto
Siccome una sorella — a te vicina ancor!...
Notte e dì il sovvenir — di lui mai ho perduto...
Nair... O mio bel cacciator!
Nair, qual fascino — possente, arcano,
Mi lega a te!
Forse tu pure — solo, lontano,
Ripensi a me!
Perch'ei non tema — che a lui l'oblìo
Serbò il mio cuor,
Tu gli favella — dell'amor mio,
Brezza d'amor!

SCENA II.

Medgè *e* **Vazanta.**

MEDGÈ.

Regina... Tu!

VAZANTA.

Perchè — tal terror... tal sorpresa?

MEDGÈ.

E tu lo chiedi a me? — Fu per tua man che un dì
Dal trono io son discesa...
Fu per tua man, spietata, — che il padre mio perì!

VAZANTA.

Medgè, deh, credi alla regina.
No... Tuo padre non io, — non io feci perir!
Te, vinta e schiava, io volli — al trono mio vicina...
Al nome mio non maledir!

MEDGÈ.

La tua clemenza — è menzognera
E nota a me — n'è la ragion...
Io ti farei timor — sulla terra straniera...
È questa reggia — la mia prigion!

VAZANTA.

No... No... Bandire — devi il sospetto...
Medgè il tuo sguardo — deh, volgi a me:
Solo mi guida a te — di sorella l'affetto...
Ecco... Vazanta — s'inchina a te!
(fa per piegare un ginocchio)

MEDGÈ (impedendoglielo).

Ah... No! Giammai!

VAZANTA.

Selim, — degli eserciti il duce,
Il vincitor, domani — a noi ritornerà...
Di gloria fulgido — a noi verrà!
Egli a questo mio cor — la gioja riconduce,
Gioja che pari — il ciel non ha!
Selim ritorna gloriïoso...
Medgè, comprender tu mi de'!...
Doman Selim sarà mio sposo,
Selim domani sarà re!

MEDGÈ.

Or bene, a me che chiedi tu?

VAZANTA.

Ahimè, Medgè, donna son io...
Selim finor fedel mi fu...
Ma il cielo a te diè tal bellezza
Che può ispirar arcana ebrezza.
Tu sei nel fior di giovinezza,
D'un nuovo dì sei lo splendor...
O timor!... S' egli ti rivede
Forse scordar potrà la fede
Che finor strinse i nostri cuor!

MEDGÈ.

Vana tema... Selim — ti rimarrà fedele...

VAZANTA.

Medgè, Medgè... spesso è il destin crudele!

MEDGÈ.

Io non amo Selim — Selim non pensa a me!

VAZANTA.

Ma... doman?

MEDGÈ.

Spegner vuoi — questo vano terrore?
O Vazanta, tu il puoi... — Farmi morir tu de'!

VAZANTA.

O mia rival, or ben, m'ascolta:
Deh, l'amor suo non mi rapir!

Pietà di me... Sì... È ver, son stolta!
Ma ti commova il mio martir!

MEDGÈ.

Io tua rival? No... No... M'ascolta:
Più non pregar! Più non soffrir!
Sgombra dal cuor la tema stolta
Che a te il suo amor voglia rapir!
" Non più!... Vano è il timor che ti divora.
" Tu regnerai sola a Misora!
" Lontana andrò... Nè alcun — dov'io ne andrò saprà!
" A questa reggia — nessun amore
" Me può legar. E di Selim il cuore
" A te, regina, — sol resterà!

VAZANTA.

" Medgè, Medgè... la tua regina t'ama!
" T'ama... sì... nol negar. „

MEDGÈ.

Doman la reggia
Lascerò!

VAZANTA.

Benedetta
Dunque tu sia... E te segua il favore
Infinito dal cielo!

Fine del Quadro Primo.

QUADRO SECONDO.

Gran piazza di Misora. — Preparativi di festa. — A sinistra ingresso al tempio; larga scalinata che conduce al tempio, in cima alla quale un palco per la regina. — In fondo, a destra, un arco di trionfo.

SCENA I.

CORO DI POPOLO.

A gioja, orsù, cantiam!
Finì l'orrenda guerra!
Nella patria amata terra
Oggi i prodi festeggiam!

LE VERGINI.

O Numi di Misora,
Ch'ogni fedele adora,
Noi vi dobbiamo ancora
D'una vittoria il don...
Eterni Dei possenti,
Signori delle genti,
A voi corone olenti,
A voi palme e canzon!

Ripresa del coro.

A gioja, orsù, cantiam!
ecc., ecc.

SCENA II.

Nair, Kadur *e* **Popolo** *in fondo.*

KADUR.

Signor, non potrai tu — giammai dimenticar!

NAIR.

Kadur, troppo ascoltai — la tua saggia parola...
Io vederla non posso! — Essa invan mi consola!
Vederla io voglio!

KADUR.

Pur — qui tu vieni a incontrar
Lo sdegno di Selim!

NAIR.

Vederla un solo istante e poi morir!
Questo desìo!... Ah, la vedrò!... Rivivo
Alfin!... Sì... Dessa è qui!

Vergin gentil — dall'alma fiera,
Donna o chimera — celeste fior,
Io ti donai — la vita intera,
Per te soltanto — io vivo ancor!
È il tuo sorriso — la vita mia!
Della tua voce — l'eco, nel cuor,
Come il ricordo — d'un'armonia,
Sempre serbai, — mio dolce amor!

SCENA III.

Detti, **Vazanta, Sacerdoti, Amgiad** *e* **Guardie.**

(Vazanta è vestita con abiti a metà regali, a metà sacerdotali. La seguono il gran Sacerdote di Brama, le vergini, i bramini e le guardie.)

CORO.

Onore e gloria a te — o Vazanta! o regina,
A te sacerdotessa — di Deva, la divina.

VAZANTA

(sulla scalinata del tempio, mentre tutti si inginocchiano).

Brama, signor del mondo,
Brama, Nume fecondo,
Vedi che a te si prostra
Chi invan non t'invocò!
A te l'inno di gloria,
Ad eterna memoria
Di grazie e di vittoria,
O Brama, si innalzò.

TUTTI (meno Nair).

Brama! Brama! Brama!

(Vazanta, mentre tutti, meno Nair, si prosternano, entra nel tempio coi sacerdoti.)

NAIR.

Dove sei tu, Medgè?

SCENA IV.

Nair, Kadur, Amgiad *e* Guardie.

AMGIAD (indicando Nair).

Chi è mai quello stranier — che al Nume venerato
La proterva sua fronte — osava non chinar?
Ma egli è noto a me!... — A lui strappai l'acciar...
Volea ferir Selim... — Lo ravviso... Egli è un empio!
(a Nair, imperioso)
In Misora, o Nair, — t'è vietato d'entrar!
(facendo cenno alle guardie di impadronirsi di Nair)
Punito ei sia!

NAIR.

Kadur!

KADUR (accorrendo a Nair).

— Signor?

NAIR.

M'ascolta:.. Va...
Tu Medgè troverai... — Ch'io son qui le dirai...
(Kadur s'allontana)

AMGIAD (a Nair).

Tu qui venir Selim ora vedrai...
Egli la sorte tua deciderà.

NAIR.

O Medgè, mio sol sospir,
S'io vederti ancor potessi
Lieto allor saprei morir!
(Amgiad e le Guardie conducono Nair verso la destra.)

SCENA V.

Detti, **Vazanta, Sacerdoti, Selim, Soldati, Schiavi** *e* **Schiave.**

(Marcia guerriera che si avvicina. — Vazanta e i Sacerdoti ricompajono sulla soglia del tempio. — Sfilata.)

POPOLO.

Della tromba lo squillo
Annunziò il vincitor!

Marcia.

CORO (durante la marcia).

Salve o Selim, o vincitor!
Glorioso a noi tu fai ritorno!
A celebrar sì lieto giorno
A te rechiamo allori e fior!

SELIM (avanzandosi e inginocchiandosi dinanzi a Vazanta).

O mia regina, a te mi prostro,
Misora or più non ha — nemici da temer!
(indicando schiavi e schiave)
Della vittoria il pegno nostro
E della pace puoi veder!

VAZANTA.

Sia gloria a te, Selim! — Sia gloria al vincitor!
Io molto a te dovea, — or ti debbo più ancora!
Il tuo valor salvò — il popol di Misora,

Ed egli acclama in te — il suo liberator.
Nobil guerrier, quanto il mio cuor ti onora
Apprender dèi!... Non più — ch'io ti vegga al mio piè...
Tu sposo mio sarai! — Selim, tu sarai re!

TUTTI.

Tu sposo suo sarai! — Selim, tu sarai re!

VAZANTA.

Io la tua sposa or sono...
Selim a te il mio trono...
Selim a te il mio cor!
Dell'amor mio sii degno,
Glorioso vincitor.

SELIM.

Una regal corona
Vazanta oggi mi dona
Donandomi il suo cor!
A me possanza e regno...
A me gloria e splendor.

CORO *e* AMGIAD.

Selim, doman tu sarai re!
Di lei ti mostra degno
Glorioso vincitor!
A te possanza e regno...
A te gloria e splendor.

VAZANTA.

Popolo, acclama al tuo novello re!

CORO.

Sia gloria al nuovo re!

SELIM.

Schiave, ai nemici involate,
Figlie di duci e di re,
Dinanzi al suo trono danzate.

VAZANTA (a Selim).

Vieni, t'assidi presso a me.

(Danze delle Schiave.)

SELIM (volgendosi ad una delle schiave).

E tu, gazzella di Laora,
Che più leggiadra il pallor fe',
Leva lo sguardo a noi! — Perchè tu piangi ancora?
Danza anche tu... Obbedisci a me!
Danza anche tu!

CORO.

Sì! Danza! Danza! Danza!
Ah, sì danzate ancor
Col pianto e col dolor!

(Tutte le schiave cadono a terra affrante dalla stanchezza.)

SELIM.

Così, Vazanta, il ciel stende al tuo piè
Chi a te si ribellò
Chi l'ira di Selim sfidare osò!

CORO.

Gloria!... Gloria!... Vittoria.

SCENA VI.

Detti, poi **Medgè** *e* **Kadur,** *poi* **Nair.**

SELIM.

Perchè in questo dì, perchè mai
Al tripudio comun — Medgè non vuol venir?

VAZANTA.

Essa è qui.

(Medgè entra e parla sottovoce a Kadur.)

MEDGÈ (a Vazanta).

La promessa serbai

(forte)

Ma sol, regina, addio — io qui ti venni a dir!

SELIM (avanzandosi).

(a Medgè)

Vuoi partir?

(a Vazanta sottovoce)

Dee restar! — Non è saggio consiglio,
Regina, lasciarla partir!
Destar pietà potrebbe nell'esiglio....
Dei partigiani suoi — tu conosci l'ardir!

VAZANTA.

Come?!... Tu temi pel mio trono ancora,
Or più a temer, Selim, non v'ha!

SELIM.

Medgè, nostra schiava a Misora,
Lontana regina sarà!

VAZANTA (fra sè).

Dubbio crudel nel sen mi sta.

SELIM (a Medgè).

Quando oblìa ogni cuore
Il trascorso dolore,
Tu non vorrai scordar?
Pregando la regina,
A te, Medgè, s'inchina...
A lei ti dèi piegar!

MEDGÈ.

Dell'esiglio non più, — se la regina il vuol,
Io prenderò la via...
Ma chiedo un sol favor: — Non vorrei che dal duol
Un così lieto dì turbato sia...
(indicando Nair che compare a destra con Amgiad e le guardie)
Questo giovin stranier — scioglietele!

SELIM (dopo aver parlato a bassa voce con Amgiad).

Egli!... Naïr?
Giammai!
(a Medgè)
Io t'amo troppo — per non farlo perir!

MEDGÈ.

Grazie per lui, regina!

SELIM.

No... Giammai!

VAZANTA (fra sè).

In Selim quale audacia!...
(indicando Nair)
Ch'ei sia sciolto!

SELIM.

Ah... sventura a te, Naïr!

VAZANTA.

Ho terror dell'avvenir.

(Amgiad e le guardie obbediscono all'ordine della regina. – Nair è liberato.)

Egli è turbato in volto,
Naïr ei minacciò...
Ciel... Nel suo cor, lo stolto
Tradirmi già pensò!
O mia speranza sola!
Se a me l'amor s' invola,
Quanto quaggiù consola
Me consolar non può!...

SELIM.

Presso a lei del mio volto
Tradirmi un moto può!
Per suo poter fu sciolto,
Ella Nair salvò!
Ahimè... Lei sola io bramo!
Sol gaudio mio la chiamo!
Ah... sì, Medgè... Io t'amo!
E Medgè mi sprezzò!

AMGIAD.

Quando, su un trono accolto,
Gloria ed amor trovò,
Gloria ed amor, lo stolto
Per lei sprezzar osò!
Guai se alcun col furore
Vuol lottar del suo cuore!
Costui pianto e dolore
Sul capo suo chiamò!

KADUR.

Nell'esiglio crudele
Medgè non obliò...
Egli fu a lei fedele,
A lei l'amor serbò...
A te, Medgè, soltanto
Naïr sacrò i suoi dì...
E la sua prece e il pianto
Il cielo esaudì!

GRAN SACERDOTE *e* BRAMINI.

Ah, gran Dio, quand'ella gli dona
Col suo cor la regal sua corona
Egli tradirla osò.
Su di lui, se Vazanta è tradita,
La collera infinita
Dei Numi ei provocò!

POPOLO DI DONNE.

Quando per lui splendean gloria ed amore
Qual mai pensiero lo turbò?

Perchè avvampò sul suo volto il furore
Quando Medgè lo straniero salvò?

MEDGÈ *e* NAIR.

Ah no, giammai nell'esiglio crudele
O nel gioir, te, Naïr, / Medgè, scorderò!
A te il mio cor resterà ognor fedele
T'amo, Naïr, / Megdè, e sempre t'amerò.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

Terrazzo negli appartamenti di Medgè. — Una gran colonna a destra. — In fondo, al di là d'una balaustrata di marmo, si scorgono i giardini. — Notte stellata.

SCENA I.

Medgè *sola.*

I Numi alfin m' hanno ascoltata...
Lo vidi ancor colui, che di mia vita
È il sol pensier! — Ora il nostro destin
Dei Numi è nel poter!
Siccome in cielo brilla,
O luna, il tuo fulgor,
D'amore la pupilla
Rifulge nel mio cuor...
La mente mia rischiara...
Dei corsi dì
Ogni memoria amara
Ora svanì.
T'amo Naïr, — mio sol pensier!
Vive Medgè, — solo per te!
Su noi dei numi — veglia il poter!

Ciel!... L'amor di Selim mi fa terrore,
Sventura a me potrìa recar...
Ma no!... Fuggevol brama è quest' amore
Che presto svanirà!
Finiti dunque sono i pianti miei...
Può il mio cuor benedir — questo soave istante.
A lui, o Zefiro errante,
Narra tu il mio gioir
Come un dì i miei sospir!

VOCE DI NAIR.

Medgè!

MEDGÈ.

La voce che ascoltai,
Che a nome mi chiamò,
Non è illusione... No!
È la sua... Non sognai!
(Nair entra scavalcando la balaustrata.)

SCENA II.

Medgè *e* **Nair.**

MEDGÈ.

Tu... Ciel!... Tu qui?...

NAIR.

Nessun — qui mi vide venir
M' odi, Medgè, perduta sei:
Il mio consiglio — devi seguir...
Devi fuggir!

MEDGÈ.

Fuggir?

NAIR.

Stanotte!... Il dèi!

MEDGÈ.

Ah... perchè mai?... Perchè?

NAIR.

A te un asil darà di Deva il tempio,
Or ben... vanne colà... — Ivi accolta sarai...
Kadur t'attende già! — Sarem di qui lontani
Prima che il sol risplenda ancor...
Pria che giunga Selim... — Non temer del domani...
O Medgè, con noi viene l'amor!
Come le rondinelle
Van dove è caldo il sol,
D'amor le spiagge belle
Noi cercherem nel vol!

MEDGÈ.

Sì... Verrò... Vanne... M'attendi...
Di Selim gli sdegni orrendi
O, Naïr, temo per te!

NAIR.

Io lasciarti ancor? Giammai!

MEDGÈ.

Mio Naïr, tu partirai...
Va, m'attendi... Hai la mia fé!

NAIR.

No... del terror profonda
La serpe in cuor mi sta...

MEDGÈ.

In me t'affida... va!
Del Gange sulla sponda
Medgè all'albor verrà!

NAIR.

O sposa mia...

MEDGÈ.

Ascolta... nel giardin
Non odi un passo? — E a noi vicin...
Di Selim è la scolta...
Se è ver che m'ami, — parti... Lo vo!

NAIR.

In un bacio la vita, — Medgè, ti lascierò!
Ah, della notte negli incanti,
Nel grato effluvio dei giardin,
Godiam, Medgè, dei brevi istanti
Che a noi donò un amor divin!
Deh, cedi al fuoco onnipossente...
Cedi a quest'estasi d'amor...
Rivolgi a me l'occhio languente
Le labbra tue mi porgi ancor...

MEDGÈ.

Naïr, una novella aurora
Oggi l'amor svelò al mio cuor!
Tu lo vuoi?... Resta, resta ancora
In me svanisce ogni terror!
Vorrei che fosse eterna l'ora
Che a me svelar seppe l'amor!

(come udisse rumore nel giardino).

Son qui! Deh parti! Io t'amo!
Mio ben supremo!

A due.

Io t'amo!

(Nair s'allontana.)

SCENA III.

Medgè *sola, poi* **Selim** *ed* **Amgiad.**

MEDGÈ (in ascolto dove è uscito Nair).

Nessuno... L'aura fu — che stormìa tra le fronde...
Sol, nell'ombre profonde,
Ov'ei s'allontanò,
Io dell'acqua, stillante — sui marmi, odo il rumore...
Nessuno!...

(Selim entra dalla destra)

SELIM.

No, Medgè, — il cor non t'ingannò!

MEDGÈ.

Selim... tu qui! Gran Dio!

SELIM.

È ver!... Selim son io!
Son l' invitto guerrier!...
Eppur me vinse — d'amor l'iddio!
Un sol tuo sguardo — mi fe' cader!

MEDGÈ.

Selim, non più!... Tu la regina offendi...
Di sposo a lei giurasti fe'!
La corona regal — da lei doman tu attendi!
Or che su un trono — alfin tu ascendi
È questo amore insania in te!

SELIM.

Il trono io sprezzo — senza di te!

MEDGÈ.

Che osasti dir!

SELIM.

Ascolta
Un uomo che t' implora!

MEDGÈ.

No!

SELIM.

Pietà del dolor che mi divora!

MEDGÈ.

Ah, di Vazanta tu sfidi il furor!

SELIM.

No... mai battè il mio cor per lei...
Io sposo suo non sono ancor!
E gloria, e imper, tutto darei
Per un tuo sol detto d'amor!
Invano il delir che m'inebria
Domar nel mio sen volli già!
Scordarti invan sempre tentai...
Riposo il mio cor più non ha...
Dal dì che ti vidi, ti amai...
Medgè, deh, ti movi a pietà!

MEDGÈ.

Ten va... più ascoltar non ti posso...

SELIM.

Il trono cui salir potrei
Abbandono per te!

MEDGÈ.

Ten va!...

SELIM.

Nessuno
Giammai, Medgè, t'amò com' io t'amai!

SCENA IV.

Detti, **Vazanta,** *che resta nascosta dalla colonna.*

VAZANTA (fra sè scorgendo Selim e Medgè).

Oh dolore!... È con lei!...

SELIM (a Medgè).

Ah, deh m'ascolta!

VAZANTA.

Che udii!

MEDGÈ (a Selim).

Tu invan mi preghi!

SELIM.

Or ben... minaccierò!
Naïr è in mio potere...
E su Naïr, o stolta,
Io la vendetta mia cader farò!
La morte oppur la vita
Ei da te aver potrà...

MEDGÈ.

Non più!... Non più!...

VAZANTA.

Gran Dio! Io son tradita!

MEDGÈ (a Selim).

La tua minaccia io sprezzo
Come il tuo amor... Ten va!

SELIM.

Perdona a me!... Perdona!

VAZANTA.

O tremendo dolore!
A lei parla d'amore!...
Il mio trono e il mio cuore
Egli scorda così!
Io da lui son tradita...
E per lui la mia vita,
Da arcano fascino — come rapita,
Lieta avrei dato un dì!

MEDGÈ.

O tremendo dolore!
Egli osava parlar a me d'amore!
Egli Naïr di minacciar osò!

(a Selim)

A te Vazanta ha dato il trono e il cuore...
A te, Selim, fede prestò...
Il folle amor dimenticar tu dèi...
Mio sposo sol Naïr sarà...
Più non restar ai piedi miei...
Vanne Selim!... Lontan ten va!

SELIM.

Al più crudel dolore
L'averno mi dannò!

Deh, pietà del mio amore...
Ai tuoi piedi, ecco sto!
Un detto tuo soltanto,
Volgimi un guardo sol...
Deh, ti plachi il mio pianto...
Deh, ti plachi il mio duol!

MEDGÈ.

Ten va!...

SELIM.

Da te or mi scacci!
Forse mi temerai!
Col tuo amante, Medgè, non fuggirai!
Egli dovrà perir!
Voi non potrete uscir
Di qui! Qui il re son io!

VAZANTA (avanzandosi).

Empio!

SELIM e MEDGÈ.

Vazanta!... Dio!...

VAZANTA (a Selim).

Tu non ancor sei re!

VAZANTA (a Medgè).

Medgè tu puoi partir...
Io veglierò su te!

(Vazanta guarda minacciosa Selim interdetto e fremente, poi fa un gesto a Medgè di protezione sovrana.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

Atto Quarto

Rive del Gange. — Tempio e statua della dea Deva a destra. — Il fiume è illuminato dalla luna. — In mezzo al fiume una isoletta boscosa. — Sul dinanzi canneti, cespugli e alberi di bambù.

SCENA I.

Il **Gran Bramino** *e le* **Sacerdotesse** *di Deva.*

GRAN BRAMINO.

L'astro notturno sal — nel ciel, misterïoso...
Al suo chiaror, silenzïoso,
Corre del Gange il flutto d'or!
Deh, propizio ci sia, — o luna, il tuo splendor!
Per i nuovi germogli — nella terra dormenti,
Per i sistri stridenti, — pel miracol giocondo,
Che può donare al mondo — una notte d'april;
Salute, o luna, — astro gentil.

SACERDOTESSE.

Se appari tu, candida luna,
D'opal diventa l'aria bruna,
Al raggio tuo s'accalma il mar!
Tu il vago sen bagni alle rose,
Frutti d'amor rechi alle spose,
Perle preziose — sai crear!

SCENA II.

Detti, **Vazanta.**

VAZANTA.

No... Sul fiume nessun — rumor ancor s'udiva...
Selim oserà ancora — di qui seguir Medgè?
Cela, o cuor, il dolor — ch'egli versava in te.

GRAN BRAMINO.

Ma chi è mai quella donna — errante sulla riva
Che qui vedo inoltrar?
È la regina!... È dessa!

VAZANTA.

È la sacerdotessa
Che qui viene a pregar
Nel tempio della Dea!

SACERDOTESSA (a Vazanta).

La fronte a te chiniam!
La divina imploriam!

VAZANTA.

Da noi tieni lontan, — o diva, il tuo furor,
Poichè i tuoi sdegni — sono tremendi!
Ah, guaì se tu — sanguigna splendi!
Tu rechi allor — lutti e dolor!
Dai regni lor, — lividi e tetri,
A frotte, allor, — vengon gli spetri,
Danzano i mostri — al tuo baglior.

SACERDOTESSA.

Accogli, o Deva, il nostro canto...
Tu fa gli spetri scomparir...
E salga a te, coll'inno santo,
Dei nostri incensi il grato olir!

(Vazanta, il Gran Bramino e le Sacerdotesse entrano nel tempio.)

SCENA III.

Nair, Medgè *e* Kadur

(dapprima invisibili, compajono poi in una barca che gira la punta dell'isoletta.)

KADUR.

Signor, è questo il tempio — a Deva consacrato
Temuto tempio egli è...
Guai chi osasse insultar — chi in esso è rifugiato
Subir la morte ei dè...
A chi ti fu fedel finor
Deh! consenti mio figlio, mio Signor
Che, presso i sacri altar,
Coi suoi voti più ardenti
Benedica il tuo amor.

NAIR.

Kadur, la vita ti degg'io,
Padre inver tu fosti per me;
Deh! benedici all'amor mio:
Brama invochiam, o mio fedel, con te!

KADUR.

Si, tu, Brama divin, — dei giusti difensor,
Rischiara il lor camin. — Con un tuo raggio santo!
Premia il sublime amor — di chi, fidando in te,
Molto ha sofferto e pianto!

MEDGÈ *e* NAIR (a due).

Che l'amor ci sia sempre di guida!
Nell'amor chi soltanto confida
Può sfidar d'ogni male la guerra,
Può, quì in terra, — comprendere il ciel!...

KADUR.

Che l'amor vi sia sempre di guida!
Nell'amor chi soltanto confida
Può sfidar d'ogni male la guerra,
Può, quì in terra, — comprendere il ciel!...
(Kadur si allontana)

MEDGÈ *e* NAIR (a due).

O Naïr / Medgè io t'amo — sol dei giorni miei
Il pensier tu sei — tu il mio solo ciel!...

NAIR.

Tu confidasti a me — la vita tua, mia sposa,
O mia lucente stella — o mio vivente fior...
Ebbene, io giuro a te — per quanto è sacro al mondo:
Sarà eterno il mio amor!
Io t'amo, o mia Medgè — d'amor sì ardente e forte
Ch'ogni destin vincer saprà!...

E il giorno che verrà — il genio della morte
Esso nel ciel ci riunirà!...

MEDGÈ.

T'amo!... Il solo mio ciel tu sei, Naïr!
(Selim entra a sinistra e si nasconde fra i canneti.)

SCENA IV.

Detti, **Selim** *(nascosto)*.

NAIR (indicando verso il tempio).

Vieni... Vieni, Medgè... Là, aspetterem l'aurora...
Di qui, domani — noi sarem lontani.

NAIR e MEDGÈ.

Sì... Domani!

SELIM.

Non ancora!
(egli separa Naïr e Medgè)
Io vi sperdo, o sogni vani.

NAIR.

O Selim, sventura a te!
(Naïr e Selim sguainano le scimitarre)

MEDGÈ (abbracciando la statua di Deva).

O tu, divina, mi proteggi!

SELIM (volendo impadronirsi di lei).

No... in mio poter cader tu de'!

SCENA V.

Vazanta, Sacerdotesse *e detti.*

VAZANTA

(apparendo sulla soglia del tempio vestita colla lunga veste bianca dei sacrifici, seguita dalle Sacerdotesse.)

Ferma, infame!

SELIM (lasciando cadere la spada).

Vazanta!

TUTTI.

La regina!

VAZANTA

(facendo segno alle sacerdotesse, a Naïr e a Medgè di ritirarsi)

Io sola vo' restar!

(poi a Medgè che si ritira nel tempio con Naïr e le Sacerdotesse)

Sì la divina
O Medgè, ti difende,
E punirà chi qui l'offende!
Nel sacro tempio entrate...
All'altar vi prostrate!

(Tutti si ritirano nel tempio. — Vazanta resta sola di fronte a Selim.)

SCENA VI.

Vazanta *e* **Selim.**

VAZANTA.

Ah, dunque, nel furor — che la mente t'inebria,
O Selim, così infrangi la fè?
Nè temi che dal ciel — piombi l'ira su te?

SELIM.

No... Del cielo il furor non temo!
Il suo voler dentro il mio cuor
La febbre accese per cui fremo,
Accese il delir dell'amor!!...
Sia clemente!

VAZANTA.

Perdono — osi sperare ancora?
Ah, il labbro tuo invan m'implora!
Tu sai qual orrendo dolor
Sia quello d'un cuore che adora,
Ma, ahimè, freme indarno d'amor!
Io, da te tradita, o spergiuro,
Ho sofferto ogni angoscia quaggiù!
Ma per te, ora, lo giuro,
Io non sento più amor, — pietà non sento più!

SELIM.

Dunque scordasti tu — per sempre, o mia regina,
Il bel sogno d'amor — che insiem sognammo un dì?

VAZANTA.

Quel bel sogno d'amor — è un'orrida rovina!
Io non sono più qui — nè donna, nè regina!
Sacerdotessa io sono qui!

VOCI (interne).

Possente Dea, — che il Gange adora,
Madre dei Numi e regina del ciel,
Salva chi a te — si prostra e implora,
E punisci il furor d'ogni crudel!

VAZANTA.

Ascolta!... Ascolta!

SELIM.

Nelle tenèbre
Sale un inno funèbre!

VAZANTA.

Ascolta!... Ascolta!

SELIM (con terrore).

No!

(poi, osservando Vazanta, fra sè)

Qual tremendo balen — negli occhi suoi brillò!

VAZANTA.

In questo asilo santo,
Selim, ascolta il canto
Che verso il ciel s'alzò!
Selim, ascolta il canto!
Selim, sventura a te!
L'inno dei morti egli è!

SELIM.

Vazanta... Io t'amo! Io t'amo!

VAZANTA.

Ah... stolto!

SELIM.

Deh, così non mi sprezzar!

VAZANTA.

Tu fosti eroe fra mille acciar,
E ti fa vil di donna un volto?

SELIM.

Deh, ti rammenta il nostro amore!

VAZANTA.

Medgè soltanto ora ha il tuo cuore!...
Tu della Dea persin nel tempio
Su lei la mano osasti alzar!

SELIM.

No... No... fu orribile follìa!
Per te saprò Medgè scordar!
Già di tua voce al suon — rapita è l'alma mia!
Rinascere, Vazanta, ecco, mi par!

VAZANTA.

Non più!... Non più! codardo!
Morto è il mio cor!
Di te decida il cielo, o traditor!
Empio e vil!
M'è odïoso il tuo sguardo!
Empio e vil!

SELIM.

Con me, Vazanta — spietata sei!
Sia!... Non udrai — più i prieghi miei!
Te sola amo, Medgè!

Sì! folle sono!... Io t'amo!
Disprezzo onore e trono
Pur che tu resti a me!

VAZANTA.

Selim... trema per te!

SELIM.

Io rido del vano tuo sdegno!

VAZANTA.

No... di pietà tu non sei degno!
La Dea punirà chi, protervo,
Le leggi sue osò insultar!

SELIM (facendo atto di voler entrare nel tempio).

Ah, quando a Medgè mi strascina
Un'estasi arcana, divina,
Tu d'arrestarmi non osar!

VAZANTA (sbarrandogli il passo).

Selim!...
(volgendosi alla statua)
Qui venni a far — un sacrificio, o Dea...
La legge or te lo appresta!
Deva, guida il mio braccio! — Ei troppo t'offendea!
T'obbedirò!... La tua vittima è questa.

(Vazanta afferra il coltello del sagrificio deposto ai piedi della statua e ferisce Selim che cade ai piedi del simulacro di Deva con un grido soffocato).

SCENA ULTIMA.

Vazanta, Nair, Medgè, Kadur, Il Gran Bramino *e* Sacerdotesse.

VAZANTA
(pallida, tremante, lasciando cadere il coltello e accorrendo a Selim).

Morì!... Ei morì!

TUTTI.

Morì!

VAZANTA (a Medgè).

Riprendi, o Medgè, la corona
Che il mio funesto orgoglio ti rapì...
Tu regna a Misora e perdona...
Io di Deva nel tempio — finir voglio i mei dì!

(Spunta il sole. – Le acque del Gange rosseggiano ai raggi dell'aurora.)

FINE.